

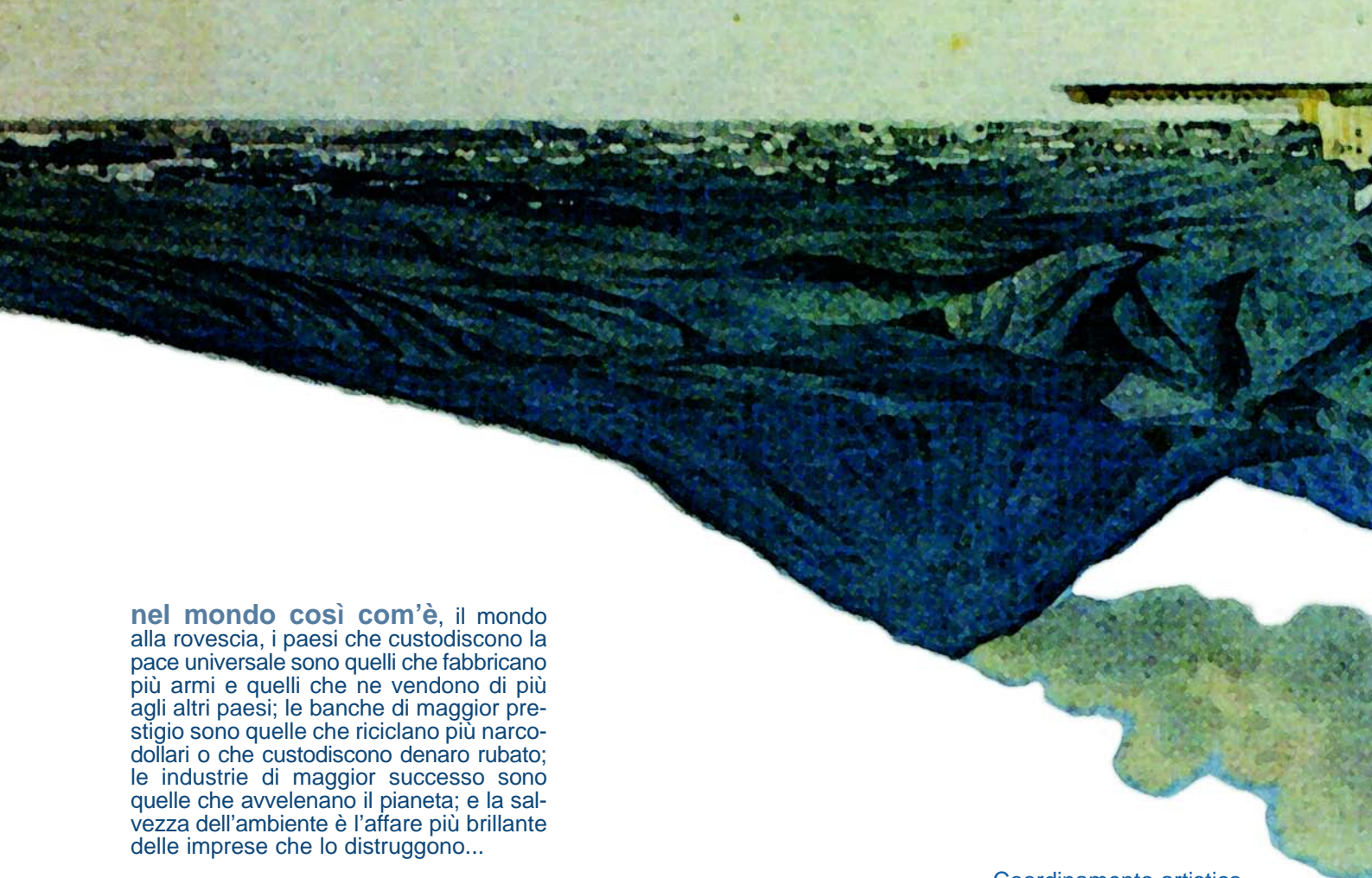


un progetto della
Regione Campania
Assessorato Lavoro,
Istruzione e Formazione

teatri della legalità

incontri di teatro
per le nuove generazioni
> 2008





nel mondo così com'è, il mondo alla rovescia, i paesi che custodiscono la pace universale sono quelli che fabbricano più armi e quelli che ne vendono di più agli altri paesi; le banche di maggior prestigio sono quelle che riciclano più narcodollari o che custodiscono denaro rubato; le industrie di maggior successo sono quelle che avvelenano il pianeta; e la salvezza dell'ambiente è l'affare più brillante delle imprese che lo distruggono...

il mondo alla rovescia ci allena a vedere il prossimo come una minaccia e non come una promessa, ci riduce alla solitudine e ci consola con droghe chimiche e con amici cibernetici...

siamo condannati a morire di fame, di paura o di noia, se non accade che una pallottola vagante ci abbrevi l'esistenza...

eduardo galeano il mondo alla rovescia

Coordinamento artistico
Mario Gelardi e Tina Femiano

Direzione organizzativa
Luigi Marsano

Organizzazione
Ass. I Teatrini
in collaborazione con
Campania Teatro Ragazzi e Giovani



un progetto della **Regione Campania**
Assessorato Lavoro, Istruzione e Formazione

**incontri di teatro
per le nuove generazioni**
> 2008

**teatri
della legalità**



Il teatro come grimaldello, come modo diverso ed innovativo per affrontare il tema della legalità, per raccontare da diversi punti di vista un macrofenomeno che investe, in diverse forme, tutta la società italiana. Lo spirito con cui è nata l'iniziativa "i teatri della legalità" è esattamente questo, si tratta di un vero e proprio cartellone che pone al centro il tema del contrasto alla criminalità organizzata, un'azione continua, che punta a rompere il paradigma emergenziale che distingue il modo in cui si raccontano le vicende di camorra. Esiste infatti l'esigenza di narrare i fenomeni e gli epifenomeni culturali legati alla criminalità organizzata con continuità, non solo in presenza di faide o emergenze di sorta.

La camorra riesce ad agire indisturbata per lunghi periodi proprio perché mancano gli strumenti culturali capaci di fotografare il fenomeno anche quando non ci sono omicidi, in quei momenti di bassa visibilità in cui i clan riescono a modellare le abitudini culturali attraverso il quotidiano controllo dei territori e determinano le strozzature economiche che non consentono alle nostre imprese di agire in un regime di libera concorrenza, al pari di quelle del nord. Un cartellone teatrale interamente dedicato quindi alla promozione della legalità, nato per le scuole e promosso dall'assessorato regionale all'Istruzione, costruito pensando ad un viaggio nelle periferie campane colpite dal degrado ed attanagliate dalla morsa dei clan. Le tappe saranno Marano, Santa Maria Capua Vetere, Afragola, S. Giorgio a Cremano ed Eboli. Per cinque mesi si avvicenderanno spettacoli espressamente dedicati alle scuole di tutti i gradi. Gli autori coinvolti hanno infatti confezionato dei prodotti culturali dedicati, dal linguaggio più semplice e diretto pensato per le scuole e elementari alle scelte teatrali più complesse e strutturate pensate per gli istituti superiori. Un intervento mirato, costruito per aumentare nei giovani la consapevolezza rispetto al fenomeno, per agire direttamente sulla società, per declinare le forme di antimafia sociale più adatte ai nostri territori.

Corrado Gabriele
Assessore Istruzione, Lavoro e Formazione
Regione Campania



Teatro e Legalità!

Partiamo da un presupposto, che è poi un nostro punto fermo artistico e morale: la legalità è un valore. Un valore come l'amore, l'amicizia, la solidarietà.

I valori vanno insegnati, mostrati, proprio per questo crediamo che il teatro possa essere di grande efficacia per trasmetterli alle giovani generazioni.

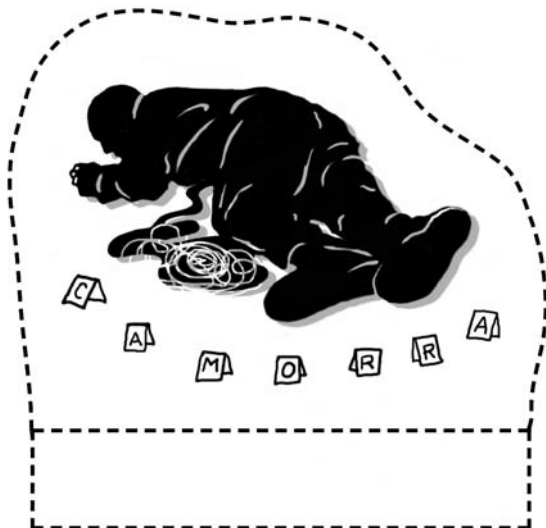
E' un progetto che parte da lontano, che parte dalle singole storie individuali di tutti quelli che partecipano a "teatri della legalità", ma anche con iniziative pubbliche come "scuole aperte", o artistiche come la rassegna "Presente indicativo". Abbiamo scelto produzioni, incontri e spettacoli che possano parlare a generazioni diverse, bambini, adolescenti, giovani, ma anche adulti.

Spettacoli in grado di utilizzare le storie come simbolo di un percorso di formazione che veda nella solidarietà e nel senso di responsabilità i suoi cardini. Produzioni teatrali che affrontano temi di stretta attualità come

il razzismo, il lavoro minorile, il bullismo, la giustizia, la democrazia, l'infanzia violata, la droga, i migranti, la libertà. Insomma non parliamo solo di criminalità ma di tutto un contesto che produce valori o li soffoca. Un modo per raccontare i nostri giorni, con efficacia e senza filtri.

Una nuova generazione di artisti teatrali che hanno fatto dell'impegno la loro bandiera. La responsabilità di dare voce a chi voce spesso non ha e di utilizzare il teatro per farlo.

Mario Gelardi e Tina Femiano



PROGRAMMA

> spettacoli per le scuole elementari

MIMMO CUTICCHIO (Palermo) – **ALADINO DI TUTTI I COLORI**
scuole elementari

LIBERA SCENA ENSEMBLE – **TANIKO**
regia Antonio Calone
scuole elementari e medie

I TEATRINI – **NELLA CENERE**
regia di Giovanna Facciolo
scuole elementari

TEATRO TESTONI (Bologna) – **CHICCO DI CAFFE'**
regia di Bruno Cappagli e Valeria Frabetti
scuole elementari

> spettacoli per le scuole medie

LA CITTA' DEL TEATRO (Cascina) - **NOSTRA PELLE**
di Fabrizio Cassanelli e Francesco Niccolini
scuole medie

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO (Genova)
IL RAZZISMO SPIEGATO A LUCIA
da Tahar Ben Jelloun – regia di Giorgio Scaramuzzino
scuole medie

TEATRO DEL BURATTO (Milano)
FANCIULLI DI FERRO
scuole medie

QUELLI DI GROCK (Milano)– **IO ME NE FREGO**
scuole medie

> spettacoli per le scuole superiori

ROBERTO RUSSO – **LA CAMORRA SONO IO**
scuole superiori

LA BOTTEGA DELLE MERAVIGLIE – **IL MIRACOLO INVENTATO**
scuole medie e superiori

CARLO CERCIELLO – **IL CIELO DI PALESTINA**

scuole superiori

TEATRO MERCADANTE - **GOMORRA**

regia Mario Gelardi

scuole superiori

PRESENTE INDICATIVO – **LA FERITA**

regia Mario Gelardi

scuole medie e superiori

PIACENZA KULTUR DOM (Piacenza) – **X.T.C.2**

Spettacolo di prevenzione primaria sull'uso e abuso delle droghe illegali

scuole medie e superiori

VIRUS TEATRALI – **FRAT 'E SANG**

regia Giovanni Meola

scuole superiori

DEEP (Roma) – **IL MIO GIUDICE**

di Maria Pia Daniele

scuole superiori

ALTA MAREA – **IL MIO CUORE NELLE TUE MANI**

scuole medie e superiori

LA BAZZARRA – **CANTATA PER I BAMBINI MORTI DI MAFIA** di Luciano Violante

scuole medie e superiori

METASTUDIO '89 – **CRAVATTARI**

di Fortunato Calvino

scuole medie e superiori

EXPERIMENTA – **DI ULTIMA GENERAZIONE**

scuole superiori

ROSALBA DI GIROLAMO

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

scuole superiori

DECIMO PIANETA – **BIANCO POLVERE**

scuole superiori

> GLI SPETTACOLI SUL TERRITORIO

MARANO DI NAPOLI > Teatro Giancarlo Siani

mercoledì 9 gennaio 2008, ore 17
ENTE TEATRO CRONACA > **LA CAMORRA SONO IO**

mercoledì 16 gennaio 2008, ore 11
LA BOTTEGA DELLE MERAVIGLIE > **IL MIRACOLO INVENTATO**

venerdì 1 febbraio 2008, ore 17
TEATRO MERCADANTE > **GOMORRA**

giovedì 14 febbraio 2008, ore 11
PRESENTE INDICATIVO > **LA FERITA**

mercoledì 19 febbraio 2008, ore 11
PIACENZA KULTUR DOM (Piacenza) > **X.T.C. 2**

lunedì 25 febbraio 2008, ore 11
VIRUS TEATRALI > **FRAT 'E SANG**

martedì 4 marzo 2008, ore 11
I TEATRINI > **NELLA CENERE**

martedì 18 marzo 2008, ore 11
ALTA MAREA – **IL MIO CUORE NELLE TUE MANI**

venerdì 4 aprile 2008, ore 11
LA BAZZARRA > **CANTATA PER LA FESTA DEI BAMBINI MORTI DI MAFIA**

giovedì 10 aprile 2008, ore 11
LIBERA SCENA ENSEMBLE – **TANIKO** La favola della grande legge

venerdì 18 aprile 2008, ore 11
ROSALBA DI GIROLAMO > **TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO**

martedì 6 maggio 2008, ore 11
LA CITTA' DEL TEATRO (Cascina) > **NOSTRA PELLE**

SANTA MARIA CAPUA VETERE > Teatro Garibaldi

giovedì 10 gennaio 2008, ore 11

ENTE TEATRO CRONACA > **LA CAMORRA SONO IO**

giovedì 17 gennaio 2008, ore 17

LA BOTTEGA DELLE MERAVIGLIE > **IL MIRACOLO INVENTATO**

giovedì 31 gennaio 2008, ore 17

TEATRO MERCADANTE > **GOMORRA**

giovedì 7 febbraio 2008, ore 11

TEATRO DEL BURATTO (Milano) > **FANCIULLI DI FERRO**

martedì 12 febbraio 2008, ore 11

PRESENTE INDICATIVO > **LA FERITA** Voci contro la camorra

venerdì 29 febbraio 2008, ore 17

MIMMO CUTICCHIO (Palermo) > **ALADINO DI TUTTI I COLORI**

mercoledì 5 marzo 2008, ore 11

I TEATRINI > **NELLA CENERE**

giovedì 13 marzo 2008, ore 17

MARIA PIA DANIELE > **IL MIO GIUDICE** Uno spettacolo dedicato alla memoria di Rita Atria

lunedì 17 marzo 2008, ore 11

ALTA MAREA > **IL MIO CUORE NELLE TUE MANI**

giovedì 3 aprile 2008, ore 11

METASTUDIO '89 > **CRAVATTARI**

venerdì 11 aprile 2008, ore 11

LIBERA SCENA ENSEMBLE > **TANIKO** La favola della grande legge

mercoledì 7 maggio 2008, ore 11

LA CITTA' DEL TEATRO (Cascina) > **NOSTRA PELLE**

AFRAGOLA > Teatro Gelsomino

venerdì 11 gennaio 2008, ore 11

ENTE TEATRO CRONACA > **LA CAMORRA SONO IO**

martedì 22 gennaio 2008, ore 11

TEATRO ELICANTROPO > **IL CIELO DI PALESTINA**

giovedì 31 gennaio 2008, ore 11

I TEATRINI > **NELLA CENERE**

lunedì 11 febbraio 2008, ore 11

PRESENTE INDICATIVO > **LA FERITA** Voci contro la camorra

mercoledì 2 aprile 2008, ore 11

METASTUDIO '89 > **CRAVATTARI**

martedì 15 aprile 2008, ore 11

EXPERIMENTA – **DI ULTIMA GENERAZIONE**

giovedì 17 aprile 2008, ore 11

ROSALBA DI GIROLAMO > **TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO**

giovedì 8 maggio 2008, ore 11

DECIMO PIANETA > **BIANCO POLVERE**

lunedì 12 maggio 2008, ore 11

QUELLI DI GROCK (Milano) > **IO ME NE FREGO** Uno spettacolo sul bullismo

NAPOLI > Teatro La Perla
> Auditorium 28° Circolo Chiaiano
> Teatro San Ferdinando

Auditorium 28° Circolo Chiaiano
sabato 12 gennaio 2008, ore 11
ENTE TEATRO CRONACA > **LA CAMORRA SONO IO**

Auditorium 28° Circolo Chiaiano
venerdì 8 febbraio 2008, ore 11
TEATRO DEL BURATTO (Milano) > **FANCIULLI DI FERRO**

Auditorium 28° Circolo Chiaiano
Giovedì 21 febbraio 2008, ore 11
PIACENZA KULTUR DOM (Piacenza) > **X.T.C. 2**
Spettacolo di prevenzione primaria sull'uso e abuso delle droghe illegali

Auditorium 28° Circolo Chiaiano
venerdì 14 marzo 2008, ore 11
TEATRO TESTONI (Bologna) > **CHICCO DI CAFFE'**

Teatro San Ferdinando
giovedì 27 marzo 2008, ore 17
> **anniversario della morte di Annalisa Durante**
PRESENTE INDICATIVO > **LA FERITA** Voci contro la camorra

Auditorium 28° Circolo Chiaiano
mercoledì 16 aprile 2008, ore 11
ROSALBA DI GIROLAMO > **TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO**

Auditorium 28° Circolo Chiaiano
mercoledì 23 aprile 2008, ore 11
TEATRO DELL'ARCHIVOLTO (Genova) > **IL RAZZISMO SPIEGATO A LUCIA**

Auditorium 28° Circolo Chiaiano
martedì 6 maggio 2008, ore 11
DECIMO PIANETA > **BIANCO POLVERE**

Teatro La Perla - Auditorium 28° Circolo Chiaiano
Dal 19 al 24 maggio 2008
> **IL TEATRO DELLA LEGALITÀ FATTO DAI RAGAZZI**

S. GIORGIO A CREMANO > Teatro Flaminio

mercoledì 23 gennaio 2008, ore 11
TEATRO ELICANTROPO > **IL CIELO DI PALESTINA**

mercoledì 13 febbraio 2008, ore 11
PRESENTE INDICATIVO > **LA FERITA** Voci contro la camorra

martedì 26 febbraio 2008, ore 11
VIRUS TEATRALI > **FRAT 'E SANG**

giovedì 13 marzo 2008, ore 11
TEATRO TESTONI (Bologna) > **CHICCO DI CAFFE'**

venerdì 11 aprile 2008, ore 11
I TEATRINI > **NELLA CENERE**

giovedì 24 aprile 2008, ore 11
TEATRO DELL'ARCHIVOLTO (Genova) > **IL RAZZISMO SPIEGATO A LUCIA**

mercoledì 7 maggio 2008, ore 11
DECIMO PIANETA > **BIANCO POLVERE**

martedì 13 maggio 2008, ore 11
QUELLI DI GROCK (Milano) > **IO ME NE FREGO** Uno spettacolo sul bullismo

EBOLI > Teatro Italia

mercoledì 20 febbraio 2008, ore 11

PIACENZA KULTUR DOM (Piacenza) > **X.T.C. 2**

Spettacolo di prevenzione primaria sull'uso e abuso delle droghe illegali

giovedì 28 febbraio 2008, ore 11

VIRUS TEATRALI > **FRAT 'E SANG**

mercoledì 12 marzo 2008, ore 17

MARIA PIA DANIELE > **IL MIO GIUDICE** Uno spettacolo dedicato alla memoria di Rita Atria

mercoledì 19 marzo 2008, ore 11

ALTA MAREA > **IL MIO CUORE NELLE TUE MANI**

mercoledì 2 aprile 2008, ore 11

LA BAZZARRA > **CANTATA PER LA FESTA DEI BAMBINI MORTI DI MAFIA**

mercoledì 16 aprile 2008, ore 11

EXPERIMENTA > **DI ULTIMA GENERAZIONE**

dal 22 gennaio al 3 febbraio

festival **PRESENTE INDICATIVO 2008**
teatro e cronaca raccontano il presente

Altri appuntamenti

27 MARZO 2008

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI ANNALISA DURANTE

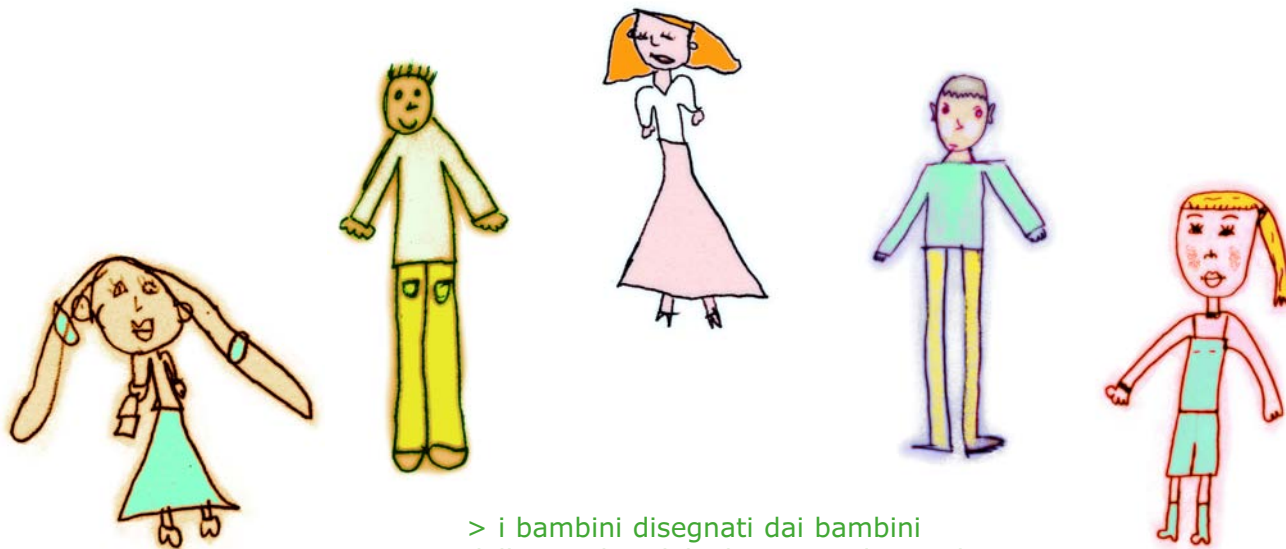
TEATRO S. FERDINANDO NAPOLI

IL TEATRO DELLA LEGALITÀ FATTO DAI RAGAZZI

rassegna degli spettacoli prodotti dalle scuole sul tema della legalità nell'ambito del progetto
Scuole Aperte 2008

MARIO SPADA, MOSTRA FOTOGRAFICA: L'INFANZIA VIOLATA

> gli spettacoli



> i bambini disegnati dai bambini
della scuola Adelaide Ristori di Napoli



mercoledì 9 gennaio 2008, ore 17

MARANO Teatro Siani

giovedì 10 gennaio 2008, ore 11

SANTA MARIA CAPUA VETERE Teatro Garibaldi

venerdì 11 gennaio 2008, ore 11

AFRAGOLA, Teatro Gelsomino

sabato 12 gennaio 2008, ore 11

NAPOLI, Auditorium 28° Circolo Chiaiano

ENTE TEATRO CRONACA

LA CAMORRA SONO IO

testo di **Roberto Russo**

regia Agostino Chiummariello

scuole superiori

Atto unico per sei personaggi, *La Camorra sono io*, è un j'accuse violento ed impietoso alla Napoli dei nostri giorni. La diffusa illegalità non conosce eccezioni, né oasi, né zone franche. Viviamo ciò che in qualche modo, consapevolmente o meno, volontariamente o meno, tutti abbiamo contribuito a creare. Nel testo, in poche parole, non vi è alcuna distinzione fra buoni e cattivi. Generalizzazioni?

Proviamo a scorrere, nell'impianto surreale della piece, i vari esempi molto concreti e ci renderemo conto che *La Camorra sono io* fra i vari lavori incentrati sul sistema camorra, è un discorso a parte, cattivo, che solleverà certamente discussioni, polemiche e interesse.

La struttura del testo è pensata sulla falsariga del teatro nel teatro: durante una serata di beneficenza "a favore" del sistema Camorra, fra cantanti e barzellette, irrompe sul palco un signore, è un borghese come noi. Fra lo sconcerto generale il borghese (nessuno dei personaggi ha un nome proprio) rivendicherà orgogliosamente la sua appartenenza e, nel contempo, il suo operato: "*Signori, la Camorra sono io!*".

Fra lazzi ed invettive, il borghese si conquisterà l'attenzione dell'uditorio del quale faranno parte il I BOSS, il II BOSS, e la moglie del I Boss. Inizierà una schermaglia fatta di analisi, risate, excursus storici e politici che affonderà come un coltello nel tessuto molle di questa città formato da tutti coloro che o vivono di illegalità, o la favoriscono per interesse o convenienza, fino al finale amaro e comico e nello stesso tempo, inquietante e da avanspettacolo.

La Camorra sono io ha una particolarità: non inneggia alla napolitudine, né all'oleografia della cosiddetta "città sana" contrapposta alla città del degrado, e nemmeno alla tanto vantata furberia partenopea che troppo spesso si muta in mancanza di rispetto dell'altro. Eppure, pur nel suo impianto "robberspierrano", la piece è un disperato inno d'amore a questa città. Una disperazione che si cela dietro una risata grassa.





mercoledì 16 gennaio 2008, ore 11

MARANO Teatro Siani

giovedì 17 gennaio 2008, ore 17

SANTA MARIA CAPUA VETERE Teatro Garibaldi

LA BOTTEGA DELLE MERAVIGLIE

IL MIRACOLO INVENTATO

testi regia e movimenti coreografici di

Margherita Veneruso

musiche originali di

Giuseppe Schirone

scuole medie e superiori

La nostra cooperativa opera all'interno della casa che fu del boss "Loigino Giuliano" a Forcella, nell'ambito della legge sui beni sequestrati alla criminalità, ed affidata in gestione a MeTi socia fondatrice del consorzio Proodos. La struttura è attiva come Centro di Aggregazione Giovanile, aperto alle forze presenti sul territorio. Oltre ad una serie di servizi di animazione e di sostegno per i ragazzi del territorio, considerati sicuramente a rischio, abbiamo unito un gruppo di quindici tra ragazzi e ragazze, in età compresa tra i 18 ed i 27 anni e creato una commedia Musicale dal titolo "Il Miracolo inventato".

La storia

Tutto e' nato come percorso strutturato di educazione alla legalità, dove l'impegno e la tenacia degli attori nell'affrontare prove di canto e recitazione e la capacità di mettersi in discussione, in un contesto di gruppo efficace e funzionale ha, esaltato l'autostima del singolo e la forza del team verso obiettivi che sembravano irraggiungibili.

La sostituzione del tempo impiegato in attività di strada, in impegni costruttivi volti ad obiettivi di vita quotidiana, sono segnali evidenti di un gruppo che inizia ad avere fiducia in regole differenti da quelle conosciute.

Alcuni(se non tutti) di questi ragazzi direttamente o all'interno dello stretto nucleo familiare conoscono sia la detenzione per reati commessi, che le regole della strada dettate dalla malavita locale.

L'attitudine dei ragazzi (cast) e la capacità di apprendimento degli stessi ha portato noi stessi a credere nella possibilità di successo di questa iniziativa e la proposizione in ambiti diversi.

La commedia

Ha come titolo "Il Miracolo Inventato" ed e' composta in due tempi. La vicenda si svolge interamente a Napoli e più precisamente a Forcella, uno dei quartieri "a rischio" della città.

I protagonisti sono sette ragazzi, studenti ed operai, che sotto la guida di un giovane deputato, cercano di modellare il loro quartiere affinché diventi più vivibile e di conseguenza più adatto alle loro prospettive.

Una missione che li vedrà costretti ad affrontare le problematiche ataviche di una realtà come "forcella", dove la precarietà, la delinquenza, la povertà e la corruzione dominano incontrastati. I ragazzi con il loro entusiasmo, la loro volontà, la grande istintività, e perchè no la loro incoscienza, riescono a non darsi mai per vinti.

La storia è ricca di personaggi e "quadretti" di colore tipicamente partenopeo, non manca la classica storia d'amore e neppure il malinteso e la bizzocheria. La furbizia e la simpatia condizionano tutta la vicenda.





martedì 22 gennaio 2008, ore 11
AFRAGOLA, Teatro Gelsomino
mercoledì 23 gennaio 2008, ore 11
S. GIORGIO A CREMANO, Teatro Flaminio

TEATRO ELICANTROPO/ANONIMA ROMANZI

IL CIELO DI PALESTINA

**i ricchi hanno Dio e la polizia,
i poveri hanno le stelle e i poeti**

progetto adattamento e regia
Carlo Cerciello

con **Khaled Al-Zeer**

e gli allievi del **LABORATORIO TEATRALE ELICANTROPO**

Stefano Aloschi, Virginia Altruda, Loredana Antonelli, Gianni Ascione, Raffaele Ausiello, Elisabetta Bevilacqua, Nadia Bracale, Nino Bruno, Roberta Chiazzo, Sara Cardone, Rosalia Canfora, Alessia De Chiara, Mario De Masi, Marco Di Prima, Stefano Ferraro, Angela Garofano, Aniello Maliardo, Alessandra Mirra, Guido Panaro, Monica Paolillo, Ilenia Pareti, Serena Rinaldo, Valentina Sanseverino, Marco Sgamato, Dalal Suleiman, Francesco Vitello, Elias Zoccoli

scuole superiori

DEDICATO A FARES UDAH, 12 ANNI UCCISO L'8 NOVEMBRE 2000,
AD ARAFAT E A TUTTO IL POPOLO PALESTINESE

Lo spettacolo è liberamente tratto da *La terra più amata*, voci della letteratura palestinese. E' il disperato omaggio ad un popolo che "non conta niente" sullo scacchiere economico mondiale e che, pur tuttavia, continua l'impari lotta per sopravvivere a chi gli ha tolto tutto, tranne la dignità. La speranza che, un giorno, sia il cuore a prevalere sugli interessi, è affidata alla poesia, all'unica forma di rivolta non violenta possibile a uomini prevaricati, umiliati e dimenticati. Affidando il suo dolore al silenzio della scrittura, il poeta palestinese urla al mondo la tragedia delle sue radici spezzate. Lo spettacolo è proposto per ricordare, nell'euforica ipocrisia dei buoni sentimenti, del massimo spreco e dell'ostentata opulenza occidentale, tutti coloro che sono "esclusi dalla festa".





giovedì 31 gennaio 2008, ore 17
SANTA MARIA CAPUA VETERE
Teatro Garibaldi

venerdì 1 febbraio 2008, ore 17
MARANO Teatro Siani

TEATRO MERCADANTE

GOMORRA

di **Roberto Saviano** e **Mario Gelardi**

regia **Mario Gelardi**

con Ivan Castiglione, Francesco Di Leva, Antonio Ianniello, Giuseppe Miale di Mauro, Adriano Pantaleo e con la partecipazione straordinaria di Ernesto Mahieux

scuole superiori

Quando io ed Ivan Castiglione conoscemmo Roberto Saviano e, avemmo l'occasione di leggere alcuni suoi scritti, capimmo subito che ci trovavamo davanti ad un autore dallo stile assolutamente inedito per il panorama letterario italiano.

È stata quasi immediata la proposta di fare di quel libro uno spettacolo. Abbiamo scelto e lo abbiamo fatto in base a quelle che erano per noi, le vite più "necessarie" da raccontare. La scelta è andata su cinque di quei personaggi, Pasquale, Mariano, Pikachu, Kit Kat e lo Stakeholder. Scelta difficilissima, perché in questo modo abbiamo dovuto sacrificare storie bellissime, come quelle di Don Peppino Diana.

Nello spettacolo abbiamo creato una struttura che mettesse in contatto tutte le storie e che utilizzasse Roberto come un collante tra esse. La scommessa era quella di dare un carattere ma anche una faccia ai protagonisti del libro. Si parla di carne e sangue e non solo di carta.

Gomorra a teatro è come una sventagliata di Kalaschnikov, rapida, violenta, che si staglia su un vetro blindato facendo fori più grandi e fori più piccoli. Ma è anche il racconto di una città, immaginata dallo scenografo Roberto Crea, sempre in costruzione o sempre in decadenza, accompagnata dalla musica e dalle sonorità di Francesco Forni, una città in cui l'occhio dello scrittore Saviano si pone ad illuminare squarci di vita.

Ho cercato un senso di movimento circolare, un continuo rincorrersi di personaggi e storie. Un continuo senso di disagio che non ti fa stare fermo sul posto, che fa cercare, cercare sempre qualcosa di diverso, qualcosa di "altro" da quello che si è e si ha. Un rincorrersi delle storie continuo, con i personaggi che si superano, che si affiancano, che si fermano ad ansimare per la fatica.

È chiaro che la criminalità ed in maniera specifica la camorra, è stata già raccontata, e non penso quindi di svelare squarci di verità inediti.

In questo caso ho scelto due livelli di racconto, quello più istintivo, animalesco, violento, costituito dal braccio armato della camorra e quello imprenditoriale, che non si sporca mai le mani direttamente, che coordina a distanza che ha interessi in tutto il mondo.

Ed è anche chiaro che dopo aver venduto quasi un milione di copie, il nostro scopo, mio, di Roberto e di tutti gli attori, è di andare oltre il libro, di creare uno spettacolo assolutamente indipendente con caratteristiche proprie ma, che non tradisse le atmosfere così ben raccontate dal Roberto scrittore.

Nello stesso tempo ho cercato di raccontare il Roberto Saviano che conosco io, quello distante dall'immaginario collettivo che ne fa o un eroe o un furbo. Il Saviano che torna a Casal di Principe a parlare in piazza, in quella piazza ostile, in cui ci sono gli uomini che lo vorrebbero "altrove", che vorrebbero chiudergli la bocca, lui è lì, con la forza delle sue parole, con la forza delle sue idee: *"Sapere, capire diviene una necessità. L'unica possibile per considerarsi ancora uomini degni di respirare"*. Per noi, per tutti noi che lavoriamo alla versione teatrale di *Gomorra*, questa è diventata un'ossessione.

Mario Gelardi





giovedì 31 gennaio 2008, ore 11
AFRAGOLA, Teatro Gelsomino
martedì 4 marzo 2008, ore 11
MARANO Teatro Siani
mercoledì 5 marzo 2008, ore 11
SANTA MARIA CAPUA VETERE
Teatro Garibaldi
venerdì 11 aprile 2008, ore 11
S. GIORGIO A CREMANO, Teatro
Flaminio

I TEATRINI
NELLA CENERE

drammaturgia e regia **Giovanna Facciolo**
scene di **Roberto Crea**

con **Adele Amato de Serpis, Valentina Carbonara, Cristina Messere**

scuole elementari

Dalla famosa scarpetta ad un mare di scarpe. Scarpe, scarpe, scarpe dappertutto, per terra, sospese, impigliate in grandi ragnatele, da riordinare, da pulire, da provare, da riempire di lenticchie, da tenere nascoste, da inseguire, con cui danzare, da calzare per tessere magicamente, con l'arte di un ragno, il vestito per andare al ballo. La nostra Cenerentola vive tra cenere e polvere, dorme arrotolata nel pentolone del focolare, e lì sogna. Sogna di andare al ballo, di uscire da quell'inferno dove ha perso tutto: la madre, l'amore del padre, la spensieratezza e l'agio in cui viveva, persino il nome.

Sogna di riscattarsi da quella cenere che cosparge la sua esistenza, dalla sua condizione di **sfruttata** e dimenticata, da quelle terribili sorellastre che la costringono a sottostare ad ogni loro volere, secondo le regole del sempreterno **bullismo**, che come in ogni epoca, ruba ciò che non ha, sfruttandolo e umiliandolo.

E Cenerentola è tutto quello che le sorelle non hanno: è sensibile, paziente, piena di grazia, nonostante tutto quello che deve sopportare. Una grazia che viene dal cuore, che è la sua bellezza, la sua forza. Ed è tra la cenere in cui vive che, con l'aiuto della madre-fata, riafferma le sue radici, la sua identità sepolta, il filo per tessere il proprio destino, per crescere.

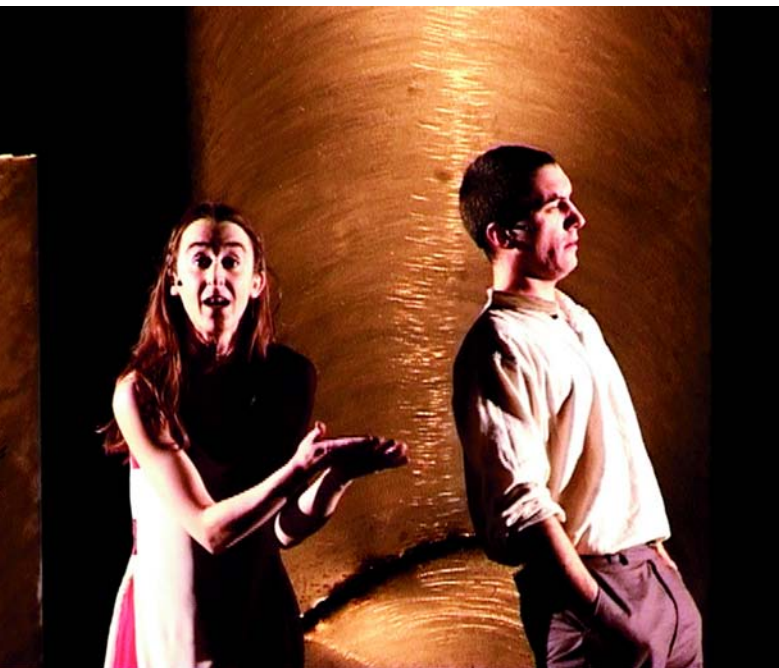
Cenerentola risorge dalle sue ceneri, è proprio il caso di dire: dal pentolone nascerà una magnifica carrozza e dalle ragnatele un bellissimo vestito. Cenerentola andrà al ballo: per lei ricomincia una nuova vita che le renderà giustizia, dove sarà amata, stimata, apprezzata.

Cenerentola è la fiaba più diffusa nel mondo. Ne esistono infinite versioni, la più antica sembra essere quella cinese. Questa ricchezza è stata stimolo di suggestioni che hanno contribuito molto alla traduzione drammaturgica e registica.



Temi prevalenti:

Le relazioni di potere con cui Cenerentola viene umiliata e sfruttata dalla matrigna e dalle sorellastre, ricordano le dinamiche che ritroviamo nel **BULLISMO** di oggi, raccogliendo la necessità di richiamare l'attenzione del nostro pubblico su questo aspetto che si presenta sempre più insistente anche nella nostra società contemporanea.



giovedì 7 febbraio 2008, ore 11

**SANTA MARIA CAPUA VETERE Teatro
Garibaldi**

venerdì 8 febbraio 2008, ore 11

NAPOLI, Auditorium 28° Circolo Chiaiano

TEATRO DEL BURATTO (Milano)

FANCIULLI DI FERRO

testo **Geppina Sica**

regia **Elisa Roson**

con **Francesca Botti e Filippo Farina**

scuole medie

Una giornata d'estate. La piazza assolata di un paese e un gruppo di bambini che giocano. Così inizia la storia di *Fanciulli di Ferro*. La storia di Fran, Assad e di tutti i bambini che abitano in un paese tra le montagne e che la guerra sorprende in una giornata qualunque della loro vita. La guerra che cambia ogni cosa: la terra nella quale hai sempre vissuto e che all'improvviso non riconosci più. La guerra che cambia i nomi, che ti costruisce una nuova e terribile identità. La guerra che trasforma Assad in un soldato e Fran in una bambina in fuga. Ed è proprio per non perdersi che Fran e Assad raccontano la loro storia, per ricostruirsi un'identità, per dare un senso al loro essersi perduti. Il nome del paese non lo ricordano più e a stento pronunciano il loro nome che non ha più il sapore delle partite di pallone giocate in piazza, dei bagni al fiume, delle liti con Ben. L'unica cosa che resta da fare è raccontare.

Raccontare cominciando proprio dal nome, che è la storia di ciascuno di noi.

"...Mi chiamo Fran e questa è la mia storia"

"...Mi chiamo Assad, come mio padre, e voglio pensare che ci sia un motivo. Il mio nome è importante, racconta la mia storia".

Chi sono i *Fanciulli di Ferro*? Per noi sono tutti quei bambini sorpresi dalla guerra, armati di fucile e costretti a combattere. Ma *Fanciulli di Ferro* sono anche quei bambini costretti a scappare, quelli con gli occhi spalancati e l'aria attonita davanti alla voragine aperta da una bomba. Sono gli orfani. Sono quelli che sopravvivono e vogliono raccontare. Sono quelli che cercano il silenzio e vogliono dimenticare. Che non sanno pronunciare il proprio nome perché erano troppo piccoli quando la guerra li ha portati via.

Fanciulli di Ferro racconta le storie di questi bambini. Nelle parole di Assad e Fran vivono i loro racconti, c'è il loro stupore, la rabbia, la volontà di ricostruire partendo da sé.

"...Il mio nome è importante, racconta la mia storia".





lunedì 11 febbraio 2008, ore 11
AFRAGOLA, Teatro Gelsomino
martedì 12 febbraio 2008, ore 11
SANTA MARIA CAPUA VETERE Teatro Garibaldi
mercoledì 13 febbraio 2008, ore 11
SAN GIORGIO A CREMANO, Teatro Flaminio
giovedì 14 febbraio 2008, ore 11
MARANO Teatro Siani
giovedì 27 marzo 2008, ore 17
NAPOLI, Teatro S. Ferdinando

PRESENTE INDICATIVO
LA FERITA
voci contro la camorra

Reading di parole, musica e coscienza sociale di autori vari
drammaturgia e regia di **Mario Gelardi**

scuole medie e superiori

La testimonianza di chi in questi anni ha scritto e manifestato il suo impegno contro la camorra.

L'incontro a metà tra il teatro e la narrazione, si basa sul racconto della camorra fatta da alcuni autori teatrali e letterari, ed alcuni articoli tratti dai quotidiani.

Un percorso parallelo e dinamico tra teatro e cronaca, tra finzione e realtà.

Vogliamo analizzare la camorra negli aspetti più vari, a volte anche meno noti. E soprattutto vogliamo ricordare tutte le vittime innocenti di questa guerra quotidiana.

Consideriamo "La ferita" una precisa presa di posizione da parte di questi giovani autori, che testimoniano con le loro parole, un allarme che deve restare sempre vivo: la camorra c'è e sta anche bene!

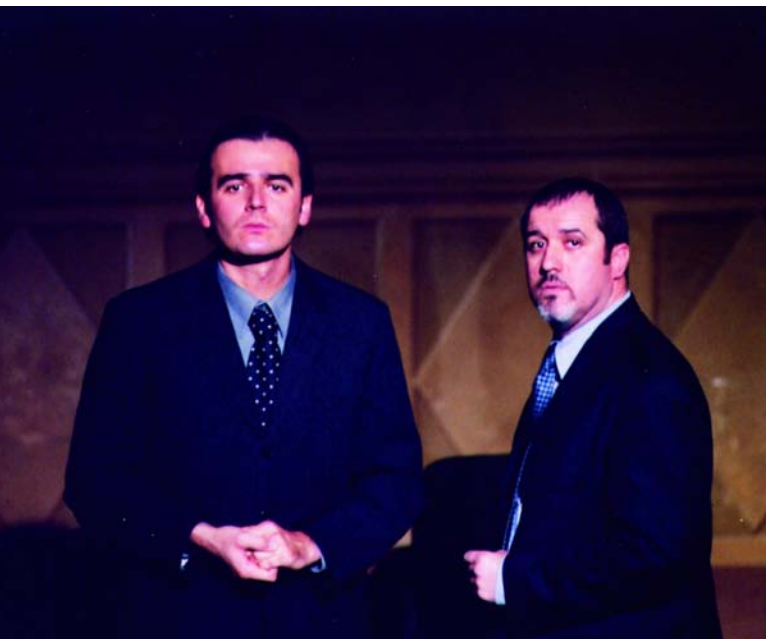
In questi due anni abbiamo portato questa nostra iniziativa in festival, in scuole, in occasioni di mostre come Galassia Gutenberg, ovunque ci chiedano di testimoniare il nostro impegno.

Tra gli autori, Roberto Saviano, Conchita Sannino, Giuseppe Miale di Mauro, Mario Gelardi.

Ha detto Roberto Saviano de **La ferita**:

Quando mi capitò la prima volta di partecipare a La Ferita mi sembrò di essere capitato in un territorio d'eccezione. Lentamente mi sono accorto che questa ferita diveniva sempre più in grado di infettare il circostante. Infettare un circostante che continuava a volersi vedere sano. E di questa salubrità si voleva invece essere il contrario. Se il presente si definiva sano, di questa integrità volevamo essere malattia. E così mi appassionai all'idea di poter ritornare a ricordarci malati. Ora che non posso tornare a rifare la ferita per diverse ragioni, mi spiace molto e sento che parteciparci è un modo per avere parte.

Avere parte. E' quello che sento sempre di dover decidere. La ferita in fondo è questo, è avere una parte. Don Peppino Diana diceva, non voglio sapere se Dio esiste o no, ma voglio sapere da che parte sta. Ecco noi questo dobbiamo cercare di avere, avere parte. Tutto qui.



martedì 19 febbraio 2008, ore 11

MARANO Teatro Siani

mercoledì 20 febbraio 2008, ore 11

EBOLI Teatro Italia

giovedì 21 febbraio 2008, ore 11

NAPOLI, Auditorium 28° Circolo Chiaiano

PIACENZA KULTUR DOM (Piacenza)

X.T.C. 2

Spettacolo di prevenzione primaria
sull'uso e abuso delle droghe illegali
di **Filippo Arcelloni**

con **Antonio Russo** ed **Enzo Valeri Peruta**

scuole medie e superiori

X.T.C. non è altro che la formula chimica dell'Ecstasy, parola inglese che corrisponde ad una droga chimica, una tra le più conosciute e massmediate droghe illegali, che racchiude nella sua stessa definizione (*ecstasy*) una promessa estasiante di estatico allontanamento dagli "attimi" quotidiani.

Parlare di Tossicodipendenza agli adolescenti vuol dire assumersi un grande rischio, ad un messaggio educativo positivo si corre il rischio di ricevere in risposta un rifiuto totale e la voglia di dimostrarne la sua inutilità, per voler essere liberi da ogni regola e comandamento sociale.

"X.T.C. 2" parla dell'uso delle droghe illegali in modo neutro, è uno spettacolo di informazione primaria che non emette giudizi ma lascia, attraverso la sua rappresentazione, informazioni sull'uso e sull'abuso delle sostanze tossiche che abitualmente vengono utilizzate.

Nello spettacolo le informazioni passano attraverso un percorso ricco di ironia e momenti di riflessione per terminare con una domanda senza risposta.

Come parlare adesso della tossicodipendenza alle giovani generazioni di adolescenti? La figura del drogato e della siringa non esistono più, sono immagini vecchie, superate, ora la droga è un prodotto che viene offerto sul mercato con tecniche di confezionamento, promozione e vendita, identiche a quelle di un marchio sportivo o automobilistico, il marketing dello "sballo" è un'industria efficiente, con un ricco margine di guadagno che promette rapide vie per la felicità.

Noi abbiamo provato ad utilizzare lo strumento del teatro, uno spettacolo, due attori, un regista, luci, musiche, parole, azioni fisiche, nella speranza di aver aggiunto qualcosa di utile ad un difficile percorso di lavoro.

L'Assessorato alle politiche Giovanili del Comune di Piacenza e l'associazione culturale **Piacenza Kultur Dom e il Sert, Spazio Giovani di Piacenza** presentano lo spettacolo "X.T.C. 2", parte finale del progetto "A Teatro contro la Droga" finanziato dalla **Regione Emilia Romagna, Assessorato alle Politiche Sociali, Educativi e familiari, Ufficio Tossicodipendenza e dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Piacenza.**



lunedì 25 febbraio 2008, ore 11 **MARANO Teatro Siani**
martedì 26 febbraio 2008, ore 11 **SAN GIORGIO A CREMANO, Teatro Flaminio**
giovedì 28 febbraio 2008, ore 11 **EBOLI Teatro Italia**



VIRUS TEATRALI

FRAT' 'E SANGHE *fratelli di sangue*

testo, regia, ideazione spazio scenico **Giovanni Meola**
con Luigi Credendino, Pio Del Prete, Enrico Ottaviano

scuole medie e superiori

La Napoli che cambia, la Napoli che non cambia mai.

31 Dicembre 1999:

in strada c'è la 'munnezza', in cielo il sole che batte e un militare torna dai Balcani, malato, in cerca di affetto e sostegno dai propri fratelli.

Tre fratelli diversi, poco fratelli in tutto, compreso i ricordi, come se il sole avesse liquefatto il sangue che li lega.

Tre fratelli che non si vedono da anni...

Storia familiare in cui la diversità dei personaggi è lo sfondo sul quale si basano spesso le relazioni familiari nella vita; persone che non solo non si assomigliano per niente, ma che non si trovano neppure lontanamente simpatiche.

E allo stesso tempo, una fratellanza che sprizza appartenenza alla città, alla Napoli dai tanti volti, che racconta di momenti significativi del suo humus e della sua storia più recente. Una fratellanza di esseri in cattività coatta.

Tre attori di forte energia per raccontare una storia di amore e odio tra fratelli non solo a parole ma anche attraverso il non-verbale.

Affianco a spettacoli solo in italiano o in napoletano, ecco una scrittura mista, una commistione tra le due lingue con la presenza di tre attori già all'opera con 'Virus Teatrali' in diverse e precedenti occasioni.

venerdì 29 febbraio 2008, ore 17 **SANTA MARIA CAPUA VETERE Teatro Garibaldi**

FIGLI D'ARTE CUTICCHIO (Palermo)

ALADINO DI TUTTI I COLORI

Con **Mimmo Cuticchio** e **Yousif Latif Jaralla**

Pupari: Giacomo Cuticchio, Fulvio Verna, Tania Giordano, Nori Takahasci

scuole elementari



Lo spettacolo, ideato e diretto da **Mimmo Cuticchio**, unisce con semplicità e naturalezza, attraverso "la parola", la cultura occidentale e quella orientale nell'ambito di un più vasto progetto di convivenza universale e di tolleranza, avviato molti anni fa con lo spettacolo *Francesco e il Sultano* di Cuticchio e Licata, dove alle crociate i due autori contrapponevano la cultura francescana, che alla spada sostituisce il Vangelo e all'aggressione l'accoglienza.

In *Aladino di tutti i colori* l'attenzione è incen-

trata sempre sulla **convivenza** e la **tolleranza**, focalizzata sul progetto infanzia come valore. Troppo spesso le necessità sia materiali sia spirituali dei bambini sono sottovalutate e nei bisogni degli adulti si consuma l'oblio dei più piccoli.

Certamente il nostro è solo uno spettacolo, una sorta di illusione e di utopia necessaria, in cui si proclama l'aspirazione – per noi irrinunciabile – alla sostanza delle cose.

La messa in scena è fondata sulla scoperta del teatrino come scatola magica: l'alternarsi delle scene e delle luci, l'aggiunta della musica, diversamente dallo spettacolo tradizionale, conferiscono all'insieme e alla drammaturgia del racconto un tocco di attualità.

In scena, oltre a Mimmo Cuticchio e Giacomo Cuticchio, ci saranno Yousif Latif Jaralla – narratore iracheno – e tre *manianti*, ma protagonisti assoluti saranno, come sempre, i pupi e il loro mondo fantastico.

Lettera aperta ai bambini di tutti i colori
NELLA DIVERSITÀ COESISTE LA RICCHEZZA

Da ragazzo non sentivo parlare di **razzismo**. A scuola, sin dalle elementari, ci insegnavano che i cinque continenti erano abitati da gente con la pelle di diversi colori: bianchi, neri, gialli, rossi... poi, mano a mano, crescendo e girando il mondo, ho potuto constatare personalmente le caratteristiche di ciascun popolo, le loro abitudini, la loro storia, religione, insomma la loro cultura. Mi sono accorto che questa diversità componeva il "patrimonio umano" della Terra.

Nella mia memoria di bambino la presenza degli **immigrati** è legata a pochi contatti. Quasi tutti provenivano dal Nord Africa e ricordo che, quando con mio padre giravamo con il teatro nella costa trapanese, molti di loro li scorgevo a lavorare insieme ai nostri pescatori, altri li intravedo dentro le cucine delle trattorie, intenti a preparare del buon *cous cous*, come quello cucinato nei loro paesi d'origine. Il nostro dialetto a volte si confondeva con la loro lingua al punto che a volte sembrava di stare a Tunisi o nei paesi maghrebini.

Ad un certo punto sono cominciati ad arrivare, uno dopo l'altro, barconi di **clandestini** provenienti dall'Africa e dall'Europa orientale, costretti a lasciare il proprio paese, alcuni per un lavoro, altri per sfuggire alla guerra nel tentativo di inserirsi in una società in grado di garantire ai loro figli un futuro migliore. E a questo punto che sono cominciati i problemi, perché i governi e non solo quello italiano, si trovano ad affrontare un'emergenza sempre più drammatica: i centri d'accoglienza sono inadeguati a ricevere e gestire così tanti immigrati e la società è incapace di inserirli nel mondo del lavoro, tanto che uomini e donne sono costretti al lavoro nero o poco retribuito e saltuario. Intanto i loro figli nascono, parlano la nostra lingua e il dialetto della provincia in cui vivono, crescono e giocano insieme ai nostri bambini, frequentano le nostre scuole, si innamorano e formano famiglie multietniche. L'integrazione sembra un concetto possibile, risolto. In realtà non è così. Troppo spesso i media riportano fatti e avvenimenti che denotano atteggiamenti di intolleranza e, molto spesso, il loro modo di pensare e le loro abitudini si discostano dal nostro modo di vivere, così come accade di frequente che la società nella quale cercano di inserirsi li rifiuta.

Il mio pensiero corre all'infanzia del paladino Orlando. Anche lui, da piccolo, ha dovuto affrontare soprusi e discriminazioni. Anche i suoi genitori, sebbene per motivi diversi, sono stati costretti alla fuga e a vivere di stenti in un paese lontano, separati dai propri cari. Orlandino, nato in una grotta vicino Sutri, è Da Orlandino ad Aladino il passo è breve. Il mio Aladino è un punto focale che unisce tutti i bambini del mondo, i bimbi di tutte le razze e di tutti i colori. Senza la lampada magica e l'aiuto di qualcuno "più grande di lui", il mio protagonista non avrebbe potuto avere futuro. Aladino siamo tutti noi, adulti e bambini, ricchi e poveri, italiani e stranieri. Il Genio è uno spirito positivo che conosce i segreti reconditi, ignorati dalla gente comune. Le sue interferenze e le sue apparizioni aiutano il personaggio della storia a superare ogni peripezia e, per come vanno le cose, non è detto che anche noi, ancora oggi, non si abbia bisogno di un Genio che ci aiuti a superare la crudezza del quotidiano vivere.



Mimmo Cuticchio

mercoledì 12 marzo 2008, ore 17 **EBOLI Teatro Italia**

giovedì 13 marzo 2008, ore 17 **SANTA MARIA CAPUA VETERE Teatro Garibaldi**

DEEP (Roma)

IL MIO GIUDICE



scritto e diretto da **Maria Pia Daniele**
con **Roberta Caronia**
musiche **Nicola Sani**
costumi **Enzo Fiammetta**
e **Nicoletta Taranta**

scuole superiori

Con lo spettacolo antimafia *IL MIO GIUDICE* di Maria Pia Daniele la Deep vuole rinnovare l'attenzione del pubblico sui principi democratici e sulla cultura della legalità.

Il lavoro antimafia, di alto contenuto culturale e di utilità sociale, è ispirato a

fatti di cronaca e alle vicende della giovane collaboratrice di giustizia **Rita Atria**, ribellatasi alla mafia e morta a Roma a soli 17 anni dopo l'attentato al "suo giudice" Paolo Borsellino. La vicenda di Rita Atria è ripercorsa nella *pièce* nei modi di una tragedia classica, propone il coraggio e la coerenza di una ragazza siciliana che si oppone fermamente alle leggi della mafia confidando esclusivamente in quelle dello Stato. Il personaggio è raffigurato da Maria Pia Daniele come una novella Antigone che si contrappone alla tirannia del potere mafioso, all'ottusa difesa dei codici d'onore di sua madre e all'omertà del paese. La dimensione del mito conferisce alla sua azione un valore universale.

Il testo, scritto in versi sciolti, ha rappresentato l'Italia al festival internazionale di Drammaturgia Bonner (Hinterbuhne der Kammerspiele, Bonn 1994), ed è stato premiato all'Ugo Betti. Lo spettacolo proposto è adattato in forma di monologo, diretto da Maria Pia Daniele ha debuttato alle Orestidi di Gibellina nel decennale della morte dei giudici Falcone e Borsellino ed ha il sostegno dell'Associazione Nazionale Magistrati di Palermo.

La settimana successiva alla morte del giudice Paolo Borsellino, moriva suicida a Roma una sua giovane collaboratrice di giustizia. Rita Atria aveva solo 17 anni, non era una "pentita": vissuta in un ambiente mafioso, aveva deciso di parlare e si era opposta con le armi della ragione alla mentalità omertosa.

Nel monologo la vicenda di Rita è sottratta alla cronaca attraverso la ritmica del verso sciolto e viene percorsa al modo di una tragedia greca in una località simbolica, le mura di casa, dove usualmente i 'panni sporchi si lavano' se necessario anche con il sangue. Come nella dimensione tipica della tragedia classica, due forme di legge contrapposte si fronteggiano. Il conflitto irriducibile è tra la virtù civile di Rita e il potere mafioso. Quasi novella Antigone, Rita viola le leggi della mafia, cui dovrebbe ubbidire, si oppone al codice d'onore, all'orgoglio, l'odio, al patto di sangue, l'indifferenza morale. Rita "fa parole", fa testimonianza e va verso il proprio destino; pur costretta a fuggire, combatte fino al catartico suicidio, quale eroina di un rinnovamento.

Il percorso di Rita è visto come un viaggio del pensiero, tra lucidità e pathos, un'esplorazione dolorosa. Ella dialoga con le ombre, scopre nel mondo introiettato, nella mentalità inumana del codice mafioso, una cultura retriva, una Sicilia immersa nella stasi secolare; su questa si staglia la chiarezza di Rita, il suo luminoso pensiero, irrompe la sua forza, la sua dignità, l'essenziale verità, tracciando segni profondi. Ma è nello spazio scarno della stanza dell'esilio, luogo del forzato arrivo, l'ultimo di un labirinto immaginario, che si consuma la tragedia. Quando il "suo" giudice verrà ucciso, con grandissimo coraggio Rita Atria si ribella fino all'estrema protesta. La sua scelta non è dettata dallo sconforto bensì è gesto dimostrativo, ha dignità statuaria e si fa monumento di estrema denuncia e di libertà, quelle che contribuiscono al cambiamento e ancora ci indicano il cammino.



Maria Pia Daniele



giovedì 13 marzo 2008, ore 11

S. GIORGIO A CREMANO, Teatro Flaminio

venerdì 14 marzo 2008 ore 11

NAPOLI, Auditorium 28° Circolo Chiaiano

TEATRO TESTONI - LA BARACCA
(Bologna)

CHICCO DI CAFFE'

testo e regia di

Bruno Cappagli e Valeria Frabetti

con Bruno Cappagli

1° premio al settimo Festival
Internazionale di Teatro per Ragazzi
"Città di Aosta"

scuole elementari

CHICCO DI CAFFÈ parla ai bambini di altri bambini, racconta di **bambini lavoratori**, di infanzia, di giochi e di sogni: il chicco di caffè è simbolo di qualcosa di piccolo, delicato, importante, che vuole crescere.

CHICCO DI CAFFÈ è dedicato a tutte le persone che sono così piccole da poter essere nascoste dietro ad una tazzina di caffè. Dietro ad una tazzina di caffè può esserci talvolta una situazione umana drammatica: parlare di caffè significa anche affrontare il tema del **commercio etico**. È stato importante andare in Nicaragua e raccogliere immagini che da sole sapessero raccontare.

Lo sfruttamento del lavoro nelle piantagioni del caffè interessa molti paesi del mondo e **CHICCO DI CAFFÈ**, pur prendendo spunto dalla situazione del Nicaragua, vuole testimoniare il dramma di tutti i popoli che ne sono vittima.

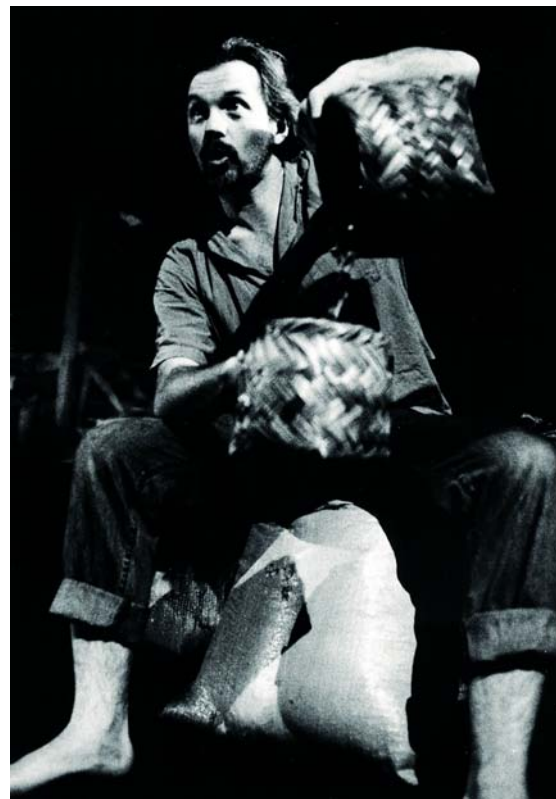
La regione di Pantasma è un'area montuosa del Nicaragua tra Managua e il confine con l'Honduras: è la zona più povera e anche quella dove il caffè è più buono. Qui sono nate le immagini e le suggestioni che hanno dato vita allo spettacolo.

CHICCO DI CAFFÈ è frutto dell'incontro tra il progetto **Ambasciatore** de La Baracca/Testoni Ragazzi e il progetto dell'associazione non governativa GVC (Gruppo di Volontariato Civile) sulla produzione di caffè "etico" in Nicaragua.

Nel marzo del 2002, il GVC ha avviato un progetto triennale di cooperazione allo sviluppo finanziato dall'Unione Europea e sostenuto da Coop (Cooperative di consumo).

Lo spettacolo è stato realizzato grazie al lavoro sulle immagini dell'associazione Chiango onlus e al sostegno del gruppo YODA (associazione no profit attiva nell'ambito della cooperazione allo sviluppo internazionale).

Ambasciatore è un progetto promosso da La Baracca/Teatro Testoni Ragazzi allo scopo di portare spettacoli teatrali ai bambini che vivono nei paesi poveri o colpiti da conflitti, ma **Ambasciatore** significa anche produrre spettacoli che parlino delle condizioni, spesso taciute o dimenticate, in cui si trovano i bambini sfortunati in molti luoghi del mondo.





lunedì 17 marzo 2008, ore 11

SANTA MARIA CAPUA VETERE Teatro Garibaldi

martedì 18 marzo 2008, ore 11

MARANO Teatro Siani

mercoledì 19 marzo, ore 11

EBOLI, Teatro Italia

ALTA MAREA

IL MIO CUORE NELLE TUE MANI

di **Manlio Santanelli**
regia **Daniela Cenciotti**

con **Tina Femiano** e **Daniela Cenciotti**

scuole medie e superiori

Che cosa deve fare un povero santo - nel caso specifico san Gennaro - se nello stesso istante due devote gli chiedono un intervento da due punti di vista diametralmente opposti? Dubitare? Non è da santi, una delle caratteristiche dei quali è la certezza. Indagare su ciò che è giusto e ciò che non lo è? Ma così smette la sua veste di santo per indossare quella di giudice istruttore, con tutte le lungaggini che ben sappiamo. Decidere secondo un suo codice impercettibile? Forse. In tal caso la devota cercherà di farsi una ragione. Se poi non ci riesce, le resta sempre la soluzione di cambiare il santo. E' una manifestazione di fede anche questa. Non così il pubblico che non potrà invocare nessuna aureola per sottrarsi al dovere di esprimere il suo giudizio sugli interrogativi posti dal testo in questione.

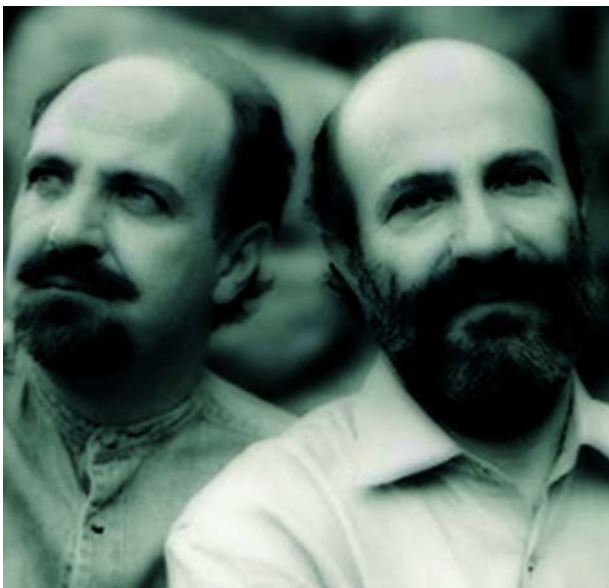
Testo dalla struttura poco ortodossa "Il mio cuore nelle tue mani" mette in scena lo sfogo sincero di due madri devote del patrono di Napoli; oranti che, ciascuna dal suo punto di vista, non hanno alcun dubbio di essere nel giusto.

Ma, la giustizia essendo unica per definizione, è gioco forza che una delle due donne sia nel torto. E, tuttavia, si tratta pur sempre di una madre che esprime una pena sincera e che, anche se non può aspirare minimamente alla nostra giustificazione, merita pur sempre una certa dose di pietà.

Questi, in due parole, gli intenti dell'autore. Se poi, dietro le argomentazioni delle due madri qualcuno vorrà intravedere le contraddizioni di una città come Napoli, che al pari delle devote, non conosce mezze misure, chi scrive non può che uscirne ulteriormente gratificato.

Manlio Santanelli

mercoledì 2 aprile 2008, ore 11 **EBOLI Teatro Italia**
venerdì 4 aprile 2008, ore 11 **MARANO Teatro Siani**



LA BAZZARRA
**CANTATA PER I BAMBINI
MORTI DI MAFIA**

di **Luciano Violante**
adattamento e regia di **Gigi Di Luca**
musiche originali eseguite dal vivo dai **Fratelli Mancuso**

scuole medie e superiori

Il punto di vista de *La Cantata per la festa dei bambini morti di mafia* è quello delle vittime della malavita organizzata, che osservano le vicende terrene avvelenate dal crimine, dalla complicità, dall'omertà e dall'inerzia morale, da un loro "aldilà".

Tra questa folla di uccisi, stanno i bambini vittime della mafia. Vittime inconsapevoli di un sistema che scardina la base del pacifico vivere comune, disseminandolo di sangue innocente e paura.

E per loro, la pietà e la tenerezza degli adulti, danno vita ad una festa fatta di sostegno e di speranza.

Nella cantata l'aspetto politico e l'indignazione civile ritrovano le loro radici profonde nei sentimenti più elementari: l'amore e la sofferenza, la rabbia, la solidarietà e il bisogno di giustizia.

La piaga che prende il nome di mafia si rivela qui nella sua essenza di offesa all'umanità.

E l'umanità che di essa è stata vittima qui alza la voce in un corteo che parte dalla Sicilia e riesce a coinvolgere l'intero Sud-Italia: la consapevolezza della forza della rettitudine umana rispetto alla vigliaccheria della criminalità, si manifesta nella rinascita della natura, nel rifiorire degli alberi.

La società civile delle vittime di mafia, degli eroi condannati a morte e dei caduti dimenticati, tenta di risvegliare la coscienza morale, e vi riesce con un grido di protesta, che rialza i volti impauriti, riapre a forza gli occhi chiusi, illumina le menti spegnendo l'indifferenza.

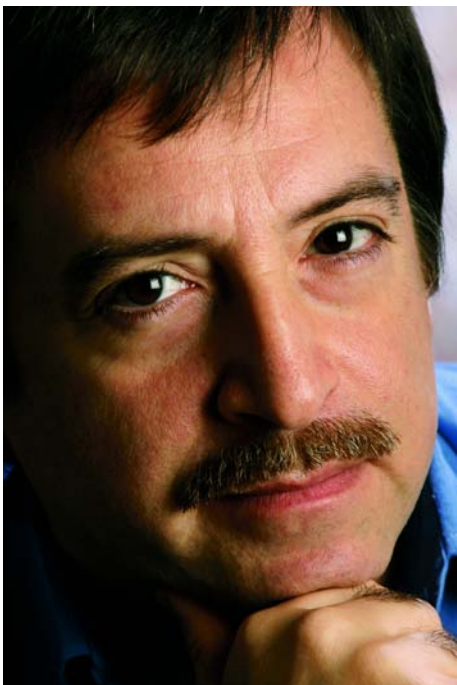
Le musiche di scena, sottolineano i momenti del dramma, della festa e del rituale corteo processionale in cui ci si ritrova ad essere uniti.

La messinscena con i volti, le voci, e i suoni dei fratelli Mancuso, Enzo e Lorenzo, originari di Caltanissetta, vuole evocare sensazioni di un tempo non morto, ma soffocato sotto un cumulo di macerie fatte di violenza, corruzione, degrado, omertà, sangue criminale e sangue innocente.

E' come se al sistema malavitoso si opponesse un "Controsistema" che utilizzando gli stessi stimoli verbali ri-scopre una terra ancora pura nonostante il marchio di ferocia che la contrassegna. Una Madre Terra finalmente libera, fatta di tradizioni, parole, suoni, riti .

Voci e suoni tradizionali, riecheggeranno in una storia di vili e di eroi, di vittime e di carnefici, di abitudine e rassegnazione, di protesta e di vittoria, di catene finalmente spezzate.





mercoledì 2 aprile 2008, ore 11

AFRAGOLA, Teatro Gelsomino

giovedì 3 aprile 2008, ore 11

SANTA MARIA CAPUA VETERE Teatro Garibaldi

METASTUDIO '89

CRAVATTARI

Testo e regia di Fortunato Calvino

premio Giuseppe Fava 1995

scuole medie e superiori

Cravattari è il nome con cui vengono definiti gli usurai, gli strozzini, coloro i quali prendono al collo i debitori con la richiesta di interessi spropositati, e perseguono con criminale sistematicità l'annientamento economico, psicologico e morale delle proprie vittime. E **Cravattari** è anche il titolo della commedia scritta da Fortunato Calvino nell'agosto del '94, nello stesso periodo in cui le cronache rivelavano le drammatiche vicende legate all'usura.

Il campo di indagine dell'autore è la Napoli del degrado, delle usuraie, più feroci degli uomini, che parlano il pesante dialetto dei bassi. Una storia di tutti i giorni che coinvolge i componenti di un'intera famiglia, indotta progressivamente a vendere, in una vorticoso spirale di debiti, il negozio, l'oro, la casa, persino l'onestà. In questo contesto si delineano le scene della discesa agli inferi, il rifuggire dal triste mondo dei vivi e la scomparsa nella Napoli sotterranea vissuta come unica via di scampo.

giovedì 10 aprile 2008, ore 11 **MARANO Teatro Siani**
venerdì 11 aprile 2008, ore 17 **SANTA MARIA CAPUA VETERE Teatro Garibaldi**



LIBERA SCENA ENSEMBLE

TANIKO La favola della grande legge

di **Antonio Calone** e **Nicola Laieta**

regia **Antonio Calone**

con **Guido Primicile Carafa, Luca Di Tommaso, Gloria Bazzocchi, Nicola Laieta, Margherita Vicario**

Vincitore del Premio Scenario Infanzia 2006

scuole elementari

Siamo in Estremo Oriente, in un tempo assai lontano. Myo-o il Dio del fuoco, Gigaku il Dio della danza ed il vSiamo in Estremo Oriente, in un tempo assai lontano. Myo-o il Dio del fuoco, Gigaku il Dio della danza ed il vecchio Gioja, Dio della saggezza, sono scesi sulla terra. Essi sono preoccupati perchè, sebbene quaggiù le cose vadano malissimo, gli uomini non fanno niente per migliorarle. In particolare, essi si ostinano ad usare senza capirla l'antica legge che gli Dei avevano dettato all'origine del mondo e trasformano in pretesto per discriminazione e crudeltà quel motto dettato con l'intento di spingere ogni azione umana al raggiungimento del bene comune.

Un piccolo orfano giapponese, Matsuwaka, spinto dal desiderio di diventare un monaco delle montagne come il suo Maestro, dovrà subire la crudeltà della Grande Legge degli uomini. Ed è proprio portando i piccoli del pubblico dentro la storia di Matsuwaka che gli Dei intendono incitare gli uomini al cambiamento: l'uomo nuovo non può che essere un bambino, e saranno i bambini a dettare la nuova legge.

Per salvare la madre gravemente ammalata, Matsuwaka decide contro ogni buon senso di partecipare al pericolosissimo pellegrinaggio organizzato dal suo maestro, un vecchio e venerabile monaco delle montagne. Questo pellegrinaggio è diretto verso il tempio della Cresta Aguzza, il culmine invalicabile della montagna sacra, dove i monaci potranno pregare gli Dei perchè tutte le suppliche dei poverissimi abitanti siano esaudite. Sebbene il maestro sia contrario alla partecipazione di Matsuwaka, ancora troppo giovane e inesperto, la determinazione del ragazzo ha la meglio e così, salutata la madre e celebrata la cerimonia di vestizione, i due si mettono in marcia. La spedizione, alla quale oltre al maestro e al ragazzino prendono parte altri tre monaci - i tre Dei travestiti - avanza rapidamente, ma nel punto più difficile Matsuwaka è costretto a fermarsi per la stanchezza e, come ben presto si scopre, per la malattia che ha colpito anche lui. Constatata l'impossibilità di caricarsi del peso del ragazzo i tre Dei in incognito impongono al maestro l'applicazione della Grande Legge, che regola da sempre i monaci delle montagne: colui che viene meno dev'essere abbandonato affinché il gruppo possa andare avanti e raggiungere il tempio. La Legge dev'essere applicata all'unanimità, e prevede dunque che si chieda l'accordo della "vittima". Il maestro, legato a Matsuwaka da un affetto profondo, si piega non senza riluttanza alla volontà della Legge, e spiega la situazione al ragazzo che però sorprende tutti: egli riconosce di essere di ostacolo al pellegrinaggio, ma non vuole essere abbandonato. Egli chiede ai monaci di ucciderlo, e di gettarlo giù nella valle, poiché non vuole morire da solo. Il Maestro riconosce in questa volontà di Matsuwaka un grande insegnamento, e si carica della responsabilità di applicare la legge: egli stesso con le lacrime agli occhi uccide il ragazzo. È il momento di rimettersi in cammino ma il Maestro è in crisi, egli è gelato dal dispiacere e la sua devozione alla Grande Legge vacilla, per questo non ha intenzione di proseguire. "A questo punto - egli chiede provocatoriamente - gettate nella valle anche me!" Segretamente incoraggiati dalla reazione "di rivolta" del maestro i tre crudelissimi monaci lasciano cadere le loro maschere: si tratta dei tre immortali. Dopo essersi presentati ed aver spiegato la situazione, essi recuperano dalla valle il corpo di Matsuwaka e gli ridanno la vita. Ma soprattutto gli ridanno la parola: dovrà essere lui, insieme ai bambini del pubblico, a proclamare la nuova legge.



martedì 15 aprile 2008, ore 11
AFRAGOLA, Teatro Gelsomino
mercoledì 16 aprile 2008, ore 11
EBOLI Teatro Italia



EXPERIMENTA – LA RIBALTA
**DI ULTIMA
GENERAZIONE**

di **Riccardo De Luca**
e **Daniela Michelino**
regia **Iolanda Salvato**

scuole superiori

Uno spaccato di giovani, sui giovani, che può essere recitato solo da giovani, molto giovani, dai 14 ai 18 anni, più o meno.

E non ci sono personaggi adulti, perché fuori luogo, se non quelli immaginati in visioni e sogni dei personaggi. Una riflessione sulla violenza giovanile ispirata da fatti realmente accaduti e che sono sotto gli occhi e l'attenzione di tutti. Un'assieme di mini storie più o meno intrecciate tra di loro, più o meno tragiche. La violenza, però, non è mai rappresentata in chiave realistica, perché il teatro è il luogo delle sublimazioni, e quindi va evocata, immaginata, sognata. È come un albero, dove la chioma e il busto delle parole e delle immagini, se ben alimentate dalla fantasia, rivelano le radici della sostanza.

Riccardo De Luca, Daniela Michelino

> note di regia

Mettere in scena quello che accade, nell'istante in cui accade, è ciò che di più bello può esserci per il teatro.

Un lavoro sui giovani e coi giovani.

Proprio perché "supergiovani" gli attori, "supergiovane" è la regia, guidata spesso dall'inconsapevolezza di chi si accosta per le prime volte a questo mestiere e che quindi lavora molto di istinto e naturalmente. Un lavoro coinvolgente ed affascinante che si "vive" nel momento delle prove e che trova il suo compimento nella stretta aderenza e conoscenza da parte degli attori, dei personaggi interpretati e delle loro storie.

Iolanda Salvato

Sette episodi per raccontare la vita di un gruppo di ragazzi che vivono la loro adolescenza nel 2007. Sono storie quotidiane.

Lo "Stronzo" che cerca di abbordare la "Secchiona" per farsi "passare" il compito di latino e che cade vittima della sua stessa trappola, stremato dai sensi di colpa. Gli amici fannulloni che dapprima lo appoggiano e poi lo deridono.

Le due ragazze "ingambissima" che collezionano storie di stupri, sfregi e ammazzamenti.

La ragazza superficiale con i genitori divorziati e il prof. che ne approfitta.

Il ragazzo di un rione popolare minacciato dai padri dei violentatori della sorellina di dieci anni.

Gli MMS ai cellulari e i video del ragazzo Down picchiato in classe dai compagni. La polizia corrotta.

La ragazza complessata. Le minacce ai professori.

Gli insoddisfatti dalla routine della "nullafacenza" che compiono atti di vandalismo nei confronti dei ragazzi, che loro chiamano "Jurassici", semplicemente perché amanti della natura e sprezzanti dei telefonini "ultimo grido".

La discoteca, il Pub, la scuola, la strada. Luoghi dove i ragazzi si incontrano, si scontrano e si raccontano.

Infine i ragazzi che verranno "redenti" ognuno dai loro nascosti pregi e virtù che verranno a galla in maniera catartica quanto impreveduta, e attraverso questi prenderanno coscienza delle loro esistenze, perché in ognuno c'è qualcosa di buono e di bello.



mercoledì 16 aprile 2008, ore 11
NAPOLI, Auditorium 28° Circolo Chiaiano
giovedì 17 aprile 2008, ore 11
AFRAGOLA, Teatro Gelsomino
venerdì 18 aprile 2008, ore 11
MARANO Teatro Siani

ROSALBA DI GIROLAMO
**TRATTAMENTO
DI FINE RAPPORTO**

di e con **Rosalba Di Girolamo**

scuole superiori

Ogni mattina donne e uomini escono di casa per fare una cosa normale, lavorare, e non tornano più. Perché muoiono. Precisamente 4 al giorno, domeniche incluse, circa 1400 l'anno nella sola Italia; 6000 al giorno nel mondo, 2.200.000 l'anno, una cifra pari a 10 tsunami, migliaia di Nassiriya senza corredi di messe cantate.

La stampa non ne parla ancora abbastanza.
Non ne parla abbastanza la TV, la società civile, non se ne parla nei bar.
Non ne parla abbastanza il teatro.

Il 5 luglio 2006 a Montesano sulla Marcellana in provincia di Salerno, Italia, una donna di 48 anni ed una ragazza di 16 muoiono asfissiate, intrappolate dalle fiamme divampate nel materassificio dove lavoravano al nero per scarsi 3 euro l'ora.

Il testo, scritto sulla base di interviste a persone direttamente coinvolte nella tragedia, è il racconto dell'incidente dal punto di vista di una giovane lavoratrice sopravvissuta. L'episodio drammatico e specifico che la protagonista è chiamata a raccontare, diventa tuttavia pretesto per raccontare uno spaccato della vita di un lavoratore, delle sue aspettative, del rapporto con gli altri lavoratori e con il datore di lavoro.





mercoledì 23 aprile 2008, ore 11

NAPOLI, Auditorium 28° Circolo Chiaiano

giovedì 24 aprile 2008, ore 11

SAN GIORGIO A CREMANO, Teatro Flaminio

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO (Genova)

IL RAZZISMO SPIEGATO A LUCIA

da **Tahar Ben Jelloun**

regia di **Giorgio Scaramuzzino**

conferenza-spettacolo con **Federico Vanni**

scuole medie

Partendo dal celebre libro di Tahar Ben Jelloun, lo spettacolo vuole parlare in modo semplice e diretto di razzismo. Che cosa è il razzismo? Come e dove si palesa? Ma io sono razzista? A queste e a altre domande, comuni soprattutto in età adolescenziale, "Il razzismo spiegato a Lucia" cerca di dare una risposta. Per riuscire meglio a entrare in contatto con un pubblico giovane, si è scelto di raccontare tante piccole e significative storie: Iussuf, un ragazzo marocchino emigrato a Parigi specialista in cous-cous, Modu un venditore senegalese che gira le spiagge italiane, Olindo Pantaleo un arzillo signore ottantenne di Mola provincia di Bari, e tante altri racconti curiosi. Un monologo vivace, divertente, per lottare contro luoghi comuni, frasi fatte, stereotipi che spesso fanno parte del nostro linguaggio quando proviamo a parlare di razzismo soprattutto ai giovani

Il libro

E' l'ABC del razzismo spiegato a una bambina di dieci anni dal padre immigrato. Il padre in questione è Tahar Ben Jelloun e l'occasione è il 1997, anno in cui il movimento anti-razzista manifestava nelle vie parigine in favore dei *sans papiers*. Scritto e pensato "con una preoccupazione pedagogica", il libro è stato redatto almeno quindici volte e modificato a seconda delle reazioni che Ben Jelloun otteneva leggendolo alla figlia e alle sue giovani amiche, poiché essendo destinato ai ragazzi tra gli otto e i quattordici anni, è stato necessario cambiare le espressioni più complicate e chiarire i concetti più difficili.

IL RAZZISMO SPIEGATO A MIA FIGLIA è pubblicato in Italia da Bompiani nella traduzione di Egi Volterrani.



martedì 6 maggio 2008, ore 11 **MARANO Teatro Siani**

mercoledì 7 maggio 2008, ore 11 **SANTA MARIA CAPUA VETERE Teatro Garibaldi**



LA CITTA' DEL TEATRO
(Cascina)

NOSTRA PELLE

di **Francesco Niccolini**

e **Fabrizio Cassanelli**

regia **Fabrizio Cassanelli**

con **Letizia Pardi**

Costanza Givone

Roberto Talso

A sostegno del progetto
**Scream - Stop al Lavoro
Minorile**

scuole medie

Secondo stime recenti dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), circa 218 milioni di bambini sono coinvolti nel lavoro minorile, di questi circa 126 milioni sono nella fascia d'età tra 5-14 anni e svolgono lavori pericolosi.

Nostra Pelle vuole essere un contributo per informare e sensibilizzare bambini e adolescenti sul fenomeno del lavoro minorile inserito nel quadro più ampio degli abusi sull'infanzia. Lo spettacolo custodisce una morale che vede bambine e bambini giocare il ruolo di chi resiste, costringendo ciascuno di noi a meditare sul nostro futuro, che, in quanto specie, dipenderà esattamente da quanto sapremo difendere, preservare, custodire e proteggere tutto ciò che è *Nostra Pelle*. *Nostra Pelle* è come il gioco di un bambino. Ma vai subito fuori rotta. Perché qui sei prima del tempo, e probabilmente neanche sulla Terra. Questo è l'altrove dei bambini non nati, il luogo dove prima di venire al mondo, per un istante vengono a sapere il loro destino, per poi dimenticarlo. Un altrove privo di dolore, dove tutto si racconta con un piccolo sorriso, proprio come

in un divertimento di bambino dove, anche se giochi alla guerra, alla fine buoni, cattivi, vivi e morti si rialzano e semplicemente vanno a fare merenda. Con questa serenità i "bambini di *Nostra Pelle*" raccontano i loro destini, le umiliazioni e le violenze che sono destinati a subire. Ma anche i sogni, le speranze e le vittorie. Un susseguirsi di scene che diventa giro del mondo, tra Oriente e Occidente, senza più frontiere, senza freno alla scarnificante capacità degli adulti di approfittare di tutto, bimbi compresi, ovviamente. Su di loro uno sguardo speciale, quello di una donna eterna, una sorta di grande madre sopraterrena, che li osserva. Tutto sa e nulla può evitare. Può solo ascoltarli indistintamente senza preferenza, senza differenza, offrendo a tutti loro le stesse lacrime e lo stesso seno.

Note degli autori

Quando ci siamo disposti a scrivere *Nostra Pelle* il primo elemento a cui abbiamo pensato è che nel testo dovessero essere presentate storie difformi d'infanziae infrante e diversi piani di lettura che si potessero percorrere singolarmente o tutti insieme. L'importante era che, arrivati alla fine dello spettacolo, gli spettatori, fossero mossi a una riflessione che li spingesse ad agire.

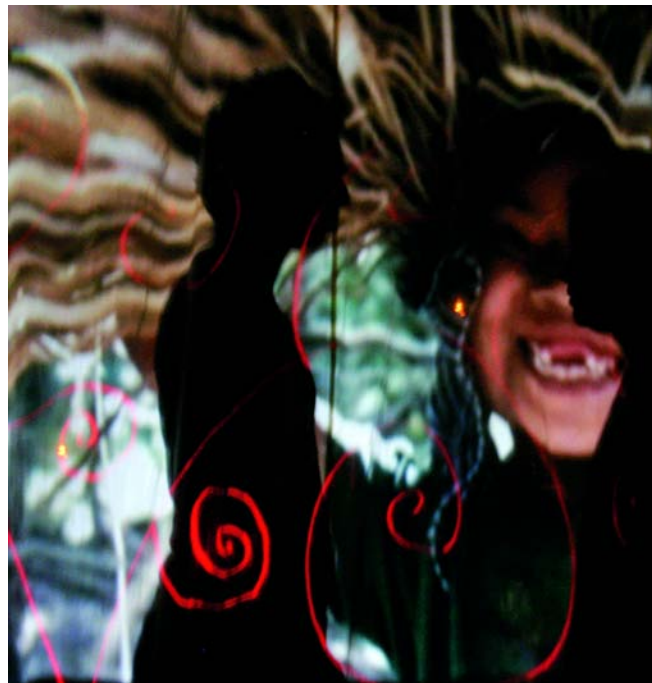
Oggi che lo spettacolo è compiuto ci sembra di avere raggiunto il presupposto iniziale di una drammaturgia che abbiamo definito "civile".

Nostra Pelle mira a sollecitare lo spettatore a un gioco di confronto con i propri comportamenti, incoraggiandolo all'analisi delle diversità, quali modalità per comprendere meglio un fenomeno così articolato come quello dell'infanzia sfruttata nel mondo.

Abbiamo cercato di elaborare uno spettacolo che oltre ad essere atto artistico contenesse in sé un patto implicito, quello cioè di essere un supporto formativo e informativo, in grado di incidere sulla coscienza critica ma soprattutto di stimolare, nei giovani come negli adulti, emozioni forti su un fenomeno troppo spesso "invisibile" che coinvolge ormai ogni paese, ricco o povero che sia.

Speriamo di esserci riusciti.

Cassanelli Fabrizio - Francesco Niccolini



Il progetto *Scream - Nostra Pelle* è nato dalla volontà dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (I.L.O.) all'interno del Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Minorile (I.L.O./I.P.E.C.), con il sostegno della Provincia di Pisa, della Regione Toscana, dell'Unicef, dell'Università di Pisa e con il concorso del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (M.I.B.A.C.), Ministero della Pubblica Istruzione, Unione Province Italiane (U.P.I.), Gruppo Abele, Fondazione Toscana Spettacolo, Ente Teatrale Italiano (E.T.I.), Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

martedì 6 maggio 2008, ore 11 **NAPOLI, Auditorium 28° Circolo Chiaiano**
mercoledì 7 maggio 2008, ore 11 **SAN GIORGIO A CREMANO, Teatro Flaminio**
giovedì 8 maggio 2008, ore 11 **AFRAGOLA, Teatro Gelsomino**



DECIMO PIANETA
BIANCO POLVERE

scritto e diretto da
Giuseppe Miale di Mauro

con
Francesco Di Leva

scuole superiori

Un viaggio attraverso le pagine di una vita, quella di Genny "Scarface".

La vita che nasce fuori un bar della periferia est di Napoli e muore tra le strisce di una droga apparentemente inevitabile. E' la storia di un uomo comune, un malato di ieri, di oggi e anche di domani. Un cocainomane. E' la storia di un uomo che insegue la vita, che la prende a calci, la massacra e prima di finirla prova a riconquistarla. E' la testimonianza di chi attraverso l'inferno della cocaina racconta dall'interno con lucida follia le sensazioni, le emozioni, le paure e il tormento. Un tentativo di dare un senso al caos che si impossessa della mente, del corpo e dell'anima di chi come Genny "Scarface" non si lascia stare.

E' il grido d'aiuto di chi da solo non ce la può fare.

lunedì 12 maggio 2008, ore 11 **AFRAGOLA, Teatro Gelsomino**
martedì 13 maggio 2008, ore 11 **SAN GIORGIO A CREMANO, Teatro Flaminio**

QUELLI DI GROCK (Milano)

IO ME NE FREGO

Uno spettacolo sul bullismo

di **Valeria Cavalli**

regia **Valeria Cavalli** e **Claudio Intropido**

con **Andrea Battistella** e **Antonio Brugnano**

in collaborazione con **ASL Città di Milano**

consulenza scientifica **Nicola Iannaccone**

scuole medie



Io me ne frego! è una storia che narra l'amicizia di due ragazzi che si conoscono fin dall'infanzia: il racconto svela un rapporto che nel tempo diventa oppressione di uno nei confronti dell'altro. Biglia, questo è il soprannome del più debole, si rende conto dei cambiamenti dell'amico, traviato da cattive compagnie, ma non vuole e non riesce a rompere il legame che li

unisce, accettando dunque angherie e vessazioni. Allo stesso tempo l'altro procede inesorabile verso un tragico abbruttimento che lo porterà a non riconoscere più il confine fra il lecito e l'illecito. L'amicizia, che all'inizio era caratterizzata da una spensierata leggerezza, si incrina diventando una continua prevaricazione: le parole facili che scorrevano fra i due ragazzi diventano macigni e tutto sembra precipitare. Ma ad un certo punto Biglia, il sottomesso, trova il coraggio di dire no, di ribellarsi, rompendo il silenzio e ostacolando le malefatte del suo persecutore.

Io me ne frego!

siamo qui
io e te
è passato molto tempo
siamo qui
io e te
sembra quasi un brutto scherzo
sembra quasi un brutto sogno

no non ci sto
me ne frego
se il destino ha scritto che non cambierà
voglio avere un'altra possibilità

siamo qui
io e te
è passato troppo tempo
sono qui
guardo te
sembra proprio un brutto sogno
sembra quasi fatto apposta

no non ci sto
me ne frego
se il destino ha scritto che non cambierà
voglio avere un'altra possibilità

non ci sto
me ne frego
se il futuro dice che non cambierà
voglio avere un'altra,
voglio darti un'altra possibilità



27 MARZO 2008

anniversario della morte di Annalisa Durante

ore 17, NAPOLI, Teatro S. Ferdinando

PRESENTE INDICATIVO

LA FERITA VOCI CONTRO LA CAMORRA

Reading di parole, musica e coscienza sociale di autori vari
drammaturgia e regia di **Mario Gelardi**
coordinamento giornalistico di **Conchita Sannino**

La testimonianza di chi in questi anni ha scritto e manifestato il suo impegno contro la camorra.

L'incontro a metà tra il teatro e la narrazione, si basa sul racconto della camorra fatta da alcuni autori teatrali e letterari, ed alcuni articoli tratti dai quotidiani.

Un percorso parallelo e dinamico tra teatro e cronaca, tra finzione e realtà.

Vogliamo analizzare la camorra negli aspetti più vari, a volte anche meno noti. E soprattutto vogliamo ricordare tutte le vittime innocenti di questa guerra quotidiana.

Consideriamo "La ferita" una precisa presa di posizione da parte di questi giovani autori, che testimoniano con le loro parole, un allarme che deve restare sempre vivo: la camorra c'è e sta anche bene!

In questi due anni abbiamo portato questa nostra iniziativa in festival, in scuole, in occasioni di mostre come Galassia Gutenberg, ovunque ci chiedano di testimoniare il nostro impegno.

Tra gli autori, Roberto Saviano, Conchita Sannino, Giuseppe Miale di Mauro, Mario Gelardi.

Ha detto Roberto Saviano de **La ferita**:

*Quando mi capitò la prima volta di partecipare a **La Ferita** mi sembrò di essere capitato in un territorio d'eccezione. Lentamente mi sono accorto che questa ferita diveniva sempre più in grado di infettare il circostante. Infettare un circostante che continuava a volersi vedere sano. E di questa salubrità si voleva invece essere il contrario. Se il presente si definiva sano, di questa integrità volevamo essere malattia. E così mi appassionai all'idea di poter ritornare a ricordarci malati. Ora che non posso tornare a rifare la ferita per diverse ragioni, mi spiace molto e sento che parteciparci è un modo per avere parte.*

Avere parte. E' quello che sento sempre di dover decidere. La ferita in fondo è questo, è avere una parte. Don Peppino Diana diceva, non voglio sapere se Dio esiste o no, ma voglio sapere da che parte sta. Ecco noi questo dobbiamo cercare di avere, avere parte. Tutto qui.



L'INFANZIA VIOLATA

mostra fotografica di **Mario Spada**

la mostra sarà allestita presso i teatri sede della rassegna



vive un dramma: prigione, AIDS, omicidi, povertà. Non importa se "Buona Domenica" e "Il



Non importa se a 10 anni devi fuggire di casa costretto dalle pesanti mani di un padre che ancora una volta ha bevuto troppo.

Non importa se a 7 anni puoi rimanere legato ad un letto anche per una settimana e se tua madre per difenderti viene accoltellata. Non importa se ti vedi portare via dagli assistenti sociali sei fratelli. Non importa se la tua famiglia accetta di vivere all'ombra di qualcuno, rischiando la galera. Non importa se tutte le droghe che vuoi le trovi dentro casa. Non importa se in ogni famiglia che ti circonda, si

Non importa se "Buona Domenica" e "Il Grande Fratello", sono le uniche forme di cultura che attraversano i muri dei Quartieri.

Non importa se continui a infliggerti tagli e ferite su tutto il corpo.

Non importa se anche in galera trovi un secondo che ti picchia ogni volta che beve.

Non importa se per fuggire da tutto questo decidi di volare da una finestra.

Non importa se tua madre per non vederti morto ti denuncia alla polizia.

Non importa se dai 16 ai 21 anni sei rimasto libero solo tre mesi.

Mario Spada è nato a Napoli il 21 febbraio 1971, dove vive e lavora.

Nel 1986 inizia a collaborare come assistente fotografo.

Nel 1993 comincia a interessarsi alla fotografia di reportage, lavorando principalmente a Napoli,

come fotografo freelance e stampatore b/n presso l' **archivio storico Parisio**. Nel 1998 è selezionato per il corso biennale di fotografia all' **Istituto Ricardo Bauer** di Milano, completato con degli stage con il fotografo **Antonio Biasiucci** e l'**agenzia fotogiornalistica Contrasto**. Comincia un progetto, ancora in corso, sulla microcriminalità a Napoli. Partecipa a mostre collettive a Napoli, Milano, New York al **John Jay college of criminal justice** durante la **Conferenza internazionale sulle giovani bande criminali**. Nel 2001 vince al **Festival della Fotografia di Savignano Portfolio in piazza**, con un reportage sull' allenamento dei pitbull da combattimento a Napoli. Nel 2001 vince il premio **Canon giovani fotografi – Miglior Portfolio**, con un reportage sui "Mastiffs": uno dei gruppi ultras del Napoli. Menzionato per "la sua abilità di entrare in un contesto particolarmente difficile e diffidente".

Inizia la collaborazione con l' **agenzia Contrasto**. Nel 2002, **Mastiffs** è selezionato e proiettato durante il **Festival internazionale del fotogiornalismo di Perpignan**. Nel 2003, entra a far parte del gruppo **EYE** (formato da 14 fotografi dell' **agenzia Contrasto**), nel quale lavora per il progetto sui giovani in Europa, **Eurogeneration**. Nel 2006, fonda il **LANA**-laboratorio napoletano-associazione culturale che velocemente si afferma come esperienza a Napoli e come primo spazio indipendente di *produzione e dimostrazione* (Made in Italy, Tracce di Gomorra, Fratelli, Pornoland, Burma Tales, My Exodus).



IL TEATRO DELLA LEGALITÀ FATTO DAI RAGAZZI

rassegna degli spettacoli prodotti dalle scuole sul tema della legalità nell'ambito del progetto
Scuole Aperte 2008

NAPOLI, Auditorium 28° Circolo Chiaiano e Teatro La Perla
dal 19 al 24 maggio 2008

La rassegna inviterà tutte le scuole della regione partecipanti al progetto Scuole Aperte a presentare i propri lavori teatrali sul tema della legalità in una settimana articolata su due sale teatrali: Il Teatro La Perla e l'Auditorium del 28° Circolo di Chiaiano.

La rassegna è aperta gratuitamente a tutte le scuole che nell'ambito del progetto **Scuole Aperte** 2007/08 hanno attivato esperienze laboratoriali di ricerca teatrale, fondate sulla composizione ed elaborazione dei materiali da parte dei ragazzi, riguardanti i temi della legalità: il razzismo, il lavoro minorile, il bullismo, la giustizia, la democrazia, l'infanzia violata, la droga, i migranti, la libertà, la criminalità.

Le scuole che intendono partecipare devono inviare entro e non oltre il **30 marzo 2008** via fax al n° 081 454669 la scheda di partecipazione (come modello allegato) regolarmente protocollata e firmata dal capo d'istituto con scheda del progetto teatrale. La Direzione della rassegna sceglierà fino a 12 progetti che potranno essere presentati in forma teatrale presso le due sale teatrali indicate. Ogni scuola avrà a disposizione service audio e luci base oltre assistenza di nr. 2 tecnici forniti dall'organizzazione.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

SCUOLA/ISTITUTO _____

Indirizzo _____

Comune _____ Prov. _____

tel _____ fax _____

Capo di Istituto _____

Docenti referenti _____

cell: _____

Operatori esterni coinvolti _____

cell. _____

Numero alunni coinvolti _____ delle classi _____

Descrizione del lavoro (spettacolo completo, frammento, diario del lavoro, mostra di copioni, materiali scenici e/o costumi, improvvisazioni, intervento musicale, ecc.)

Titolo _____

Durata totale dell'intervento _____

Timbro della scuola

Firma del capo d'Istituto



Coordinamento artistico
Mario Gelardi e Tina Femiano

Direzione organizzativa
Luigi Marsano

Direzione tecnica
Pino Miraglia

Coordinamento rassegna
Il Teatro della Legalità fatto dai ragazzi
Giovanna Facciolo

Promozione
Staff Scuole Aperte

Segreteria organizzativa
Susy Della Corte, Adele Amato de Serpis,
Valerio Molinari, Alessandro Esposito

Servizi di sala
San Ferdinando srl

Ufficio Stampa
Renato Rizzardi per Tema Comunicazioni

Progetto grafico
Massimo Staich

Amministrazione e Consulenza del lavoro
Pronos 94 Srl

Assistenza tecnica
Marcello Falco, Paco Summonte,
Ciro Bianco, Paolo Petraroli

Service Luci e Audio
Meta Srl

Organizzazione
Ass. I Teatrini
in collaborazione con
Campania Teatro Ragazzi e Giovani

info:
I TEATRINI
tel. 081 0330619 / 081 454669 / 081 5446053
www.iteatrini.it - info@iteatrini.it





un progetto della **Regione Campania**
Assessorato Lavoro, Istruzione e Formazione

